

Gv 16,23b-28
Sabato della Sesta Settimana di Pasqua
11 maggio 2024

Nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

Queste cose vi ho dette in similitudini; ma verrà l'ora in cui non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre».

(Giovanni 16,23-28)

Da una ferita è possibile vedere la luce

“In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena”.

Abbiamo sempre molta paura a chiedere perché forse abbiamo paura di rimanere delusi.

Ma lo scopo della richiesta non è per forza essere esauditi secondo ciò che noi pensiamo essere il meglio, ma è **essere esauditi secondo ciò che più alla fine ci darà gioia.**

La vera gioia infatti delle volte è nascosta in alcuni doni che inizialmente ci sembrano solo delle disgrazie.

Il tesoro nascosto alcune volte si trova in quelle esperienze che noi chiamiamo croci.

Ecco perché capita che il Signore sembra non ascoltarci perché magari vuole che arriviamo fino al punto di trovare quel tesoro in un posto inimmaginabile.

Questo discorso però lo può capire veramente solo chi ne ha fatto esperienza.

Infatti come si può pensare che in una grande sofferenza della vita alla fine si può scoprire nascosta una strana gioia che non vorremmo barattare con nient'altro al mondo?

Chi fa questo tipo di esperienza arriva a benedire anche ciò che più lo ha ferito in quello che gli è capitato, perché **proprio attraverso quella ferita è arrivato a vedere una luce.**

Chi fa esperienza di questa luce non prega più da disperato, ma prega con una fiducia tale che non esiste più nel suo cuore nemmeno la lontana possibilità di non essere ascoltati.

E questo perché?

Così lo spiega Gesù:

“In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio”.

Chi prega sperimenta la "perfetta letizia"

“Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena”.

Lo scopo di essere ascoltati nella nostra preghiera non consiste tanto nell'essere esauditi nelle nostre richieste ma nello sperimentare una pienezza di gioia lì dove il mondo non scommetterebbe nemmeno una minima porzione di ottimismo.

In questo senso chi prega racconta le cose, chiede le cose, raccomanda le cose, ma non lo dovrebbe fare con la pretesa di voler convincere Dio di qualcosa ma nella grande umiltà di vedersi la vita cambiata perché ripiena di quella strana cosa che San Francesco chiama la “*perfetta letizia*”.

“Queste cose vi ho dette in similitudini; ma verrà l'ora in cui non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio”.

L'esperienza più vera della preghiera consiste infatti esattamente nella scoperta dell'Amore del Padre.

Gesù in fondo è venuto fondamentalmente per farci conoscere che Dio è nostro Padre, e che ciascuno di noi è Suo Figlio.

È a partire da questa figliolanza che la santità comincia a sprigionarsi dal cuore dell'uomo.

Siamo figli di un Re che è più grande di ogni altro re.

Siamo Figli di un Dio che non si è accontentato di crearci, di darci il respiro, di consegnarci una porzione di spazio e di tempo, ma siamo figli di un Dio che ha voluto innalzarci alla Sua stessa condizione Divina.

E per far questo Egli stesso si è abbassato fino a noi, è sceso fin dentro la nostra polvere, e ci ha presi con sé.

Essere cristiani non consiste nell'imparare un modo per diventare divini (era la fissazione del mondo pagano), ma consiste nel lasciare che Egli ci divinizzi attraverso la misteriosa opera di Suo Figlio che agisce in noi in due modi efficaci: i sacramenti e l'amore che riceviamo dai fratelli.

I santi infatti sono quelli che si sono lasciati amare da Dio così.

Farsi santi significa lasciarsi trasformare da Gesù

*Da quando Cristo si è incarnato e ci ha mostrato il Padre,
la via per la santità è la Sua opera in noi,
attraverso i sacramenti e l'amore del prossimo.*

Il brano del Vangelo di oggi sembra chiarirci **il rapporto con il Padre:**

“Queste cose vi ho dette in similitudini; ma verrà l’ora in cui non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio”.

L’esperienza più vera della preghiera consiste esattamente **nella scoperta dell’Amore del Padre.**

Gesù in fondo è venuto fondamentalmente per farci conoscere che Dio è nostro Padre, e che ciascuno di noi è Suo Figlio.

È a partire da questa figliolanza che **la santità comincia a sprigionarsi** dal cuore dell’uomo.

Siamo figli di un Re che è più grande di ogni altro re.

Siamo Figli di un Dio che non si è accontentato di crearci, di darci il respiro, di consegnarci una porzione di spazio e di tempo, ma siamo figli di un Dio che ha voluto innalzarci alla Sua stessa condizione Divina.

E per far questo Egli stesso si è abbassato fino a noi, è sceso fin dentro la nostra polvere, e ci ha presi con sé.

Essere cristiani non consiste nell’imparare un modo per diventare divini (era la fissazione del mondo pagano), ma consiste nel **lasciare che Egli ci divinizzi** attraverso la misteriosa opera di Suo Figlio che agisce in noi in due modi efficaci: **i sacramenti e l’amore che riceviamo dai fratelli.**

I **santi** infatti sono quelli che si sono lasciati amare da Dio così.